

Al patentino per prova: 69% ko.**L'Eurac simula il test con studenti di quarta superiore: risultati drammatici**

LO STUDIO SHOCK Moltissimi contatti tra i due gruppi ma nel 79% dei casi si parla italiano

BOLZANO. Il patentino è sempre più la bestia nera degli studenti italiani. La conferma arriva da un studio statistico triennale eseguito dall'Eurac con l'università di Trento, che ha coinvolto 1200 studenti delle classi quarte superiori in tutta la provincia di ambedue i gruppi linguistici: il 69% degli studenti italiani non passerebbe l'esame scritto per il bilinguismo di livello A/B.

Tanti numeri, ottenuti interrogando 1200 studenti delle quarte superiori. Tante anche le indicazioni, ma un dato colpisce subito: il 69% degli studenti italiani non passerebbe l'esame scritto per il bilinguismo provinciale di livello A/B contro il 31% che si metterebbe in tasca l'importante documento. Lo studio riporta la categoria degli "incerti", quei ragazzi per cui la commissione del fac-simile dell'esame non ha trovato un accordo unanime. Sostanzialmente, quindi, più vicini alla bocciatura che non alla promozione. Addirittura peggio va il gruppo tedesco dove il 26% supera la prova contro il 75% di chi non ce la fa. Rimanendo nelle aule italiane, però, desta scalpore il dato suddiviso per indirizzo scolastico: il 90% dei ragazzi iscritti agli istituti tecnici non riesce a superare il patentino. Nei licei il 58% fallisce l'esame contro il 42% che lo passa.

Un dato che apre più di qualche crepa, però, è quello che suddivide le competenze dei ragazzi a seconda dei livelli stabiliti dal quadro europeo adottato dai Paesi Ue. I numeri mostrano una netta discrepanza con gli esiti del patentino e, in sostanza, se ne deduce che il grado medio B1 e B2 europeo non è sufficiente per un certificato provinciale dello stesso livello.

Delle due l'una: o i ragazzi si agitano di più se sottoposti al patentino, oppure il livello di competenza richiesto dall'Ufficio provinciale non è in sintonia con quello di Bruxelles. Il 56% dei ragazzi con il B1 europeo, infatti, non supera il patentino, così come il 69% è tra i sospesi mentre solo il 22% ce la fa. Nel B2 il 13% è incerto e il 38% lo supera. I dati sommati non danno cento perché, logicamente, la divisione del campione nei livelli europei non è uniforme. Per riassumere, comunque, secondo le griglie di Bruxelles gli studenti italiani sarebbero divisi al 28% al livello A2 (elementare), al 47% B1 (medio basso), al 13% B2 (medio alto) e solo il 5% a livello C1 (alto). Meglio, comunque, i licei degli istituti tecnici.

Lo studio ha poi affrontato la sfera psicosociale dell'apprendimento della seconda lingua, andando a mettere il naso nell'extrascolastico e ricavandone alcuni spunti interessanti. Gli italiani, per esempio, in una scala da uno a dieci amano moltissimo la propria cultura con il 9,30 di gradimento, ma il voto scende al 6,81 per quella tedesca. I ragazzi germanofoni, invece, amano un poco meno il proprio gruppo (9), ma di più quello della lingua di Dante (7,32). Frequenti, invece, i contatti con amici tedeschi che il 53% porta avanti con cadenza regolare, il 34% saltuaria e solo il 12% raramente o mai. Percentuali che si impennano se estese anche a genitori e familiari, dove nel 85% dei casi si hanno contatti con il mondo tedesco e solo il 14% si isola nel tricolore. Dati che, incrociati con alcuni relativi all'aspetto motivazionale, mostrano la crescita dell'interesse verso la seconda lingua in presenza di amicizie o legami affettivi. Chiusura dedicata ad una vera e propria tegola per il gruppo italiano: la lingua usata nei contatti misti. Nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, si parla italiano (79%), raramente si usano le due lingue (14%) e praticamente mai solo il tedesco (5%). Tutta la ricerca, però, ha una falla abbastanza vistosa: mancano le scuole professionali. Se per gli italiani questo non inficia troppo i risultati, nel mondo tedesco si esclude una realtà davvero imponente. I numeri, comunque, puntano il dito verso il patentino e incoraggiano un rapporto più stretto tra i giovani dei due gruppi linguistici. Resta un dubbio: come sarebbero questi dati se arrivassero al termine di un percorso scolastico totalmente bilingue? (a.c.)